

Imprese ed Etica

Quando le imprese NON si comportano TOTALMENTE in maniera "socialmente responsabile", di chi è la colpa? La CSR¹ è sempre obiettivo reale e condiviso di manager e stakeholder²? Quali sono le pressioni cui si trova sottoposto un Top-manager? Cosa possono insegnare i casi di grandi imprese coinvolte con la criminalità organizzata?

Premessa	1
Etica e responsabilità sociale	1
Realtà italiana	2
Manager e Stakeholder	3
Conclusione	4
Appendice - Glossario	4

Premessa

Il "caso" Calcestruzzi ha recentemente riportato in evidenza la "difficoltà" esistente per le imprese, anche di grande dimensione, a comportarsi in maniera "socialmente responsabile" quando operano in alcune regioni del territorio italiano. Non si tratta del primo caso e, probabilmente, non sarà l'ultimo.

Con questo documento desidero richiamare l'attenzione su alcuni punti critici con cui si scontra chi voglia fare impresa in Italia, conseguendo profitto e, contemporaneamente, essere in linea con la CSR.

Sia ben chiaro che non intendo né giudicare né giustificare il comportamento dei personaggi coinvolti nelle cronache; intendo solo evidenziare un problema reale che le imprese si trovano ad affrontare quando operano in alcune regioni.

Etica e responsabilità sociale

La maggior parte delle definizioni della **responsabilità sociale delle imprese**, tra cui quella della Commissione Europea³, descrivono questo concetto come

l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate (stakeholder).

In pratica, essere socialmente responsabili significa andare al di là degli obblighi previsti dalla legislazione adottando volontariamente comportamenti socialmente responsabili sia all'interno che all'esterno dell'azienda, contribuendo a migliorare la società e a rendere minimo l'impatto ambientale.

Il **Corporate Social Responsibility Monitor** è un'indagine internazionale che viene annualmente realizzata, con identico questionario, in 20 Paesi di 5 continenti. L'indagine⁴ ha messo in luce l'ampia condivisione, pur in Paesi molto diversi dal punto di vista economico, sociale e giuridico, del concetto di "responsabilità sociale dell'impresa".

In tutti i Paesi indagati vi è una maggioranza di cittadini che condivide l'opinione che le imprese dovrebbero andare oltre il loro tradizionale ruolo economico e dunque non limitarsi a "fare profitti, creare occupazione, e rispettare le leggi". Si auspica una "corporate responsibility" in grado di contribuire alla qualità sociale oltre che al benessere economico dei Paesi in cui l'impresa opera.

Le aree in cui le aspettative nei confronti delle imprese sono più forti sono

¹ Corporate Social Responsibility

² Il termine Stakeholder identifica i soggetti "portatori di interessi" nei confronti di un'iniziativa economica, sia essa un'azienda sia esso un progetto (Stanford Research Institute, 1963).

Fanno, ad esempio, parte di questo insieme sia gli Stakeholder "legittimi" o primari, cioè quelli da cui dipende la sopravvivenza dell'impresa (clienti, fornitori, banche, azionisti, collaboratori, ecc.), sia gli Stakeholder "naturali" o generali (associazioni imprenditoriali, concorrenti, sindacati, stampa, governo, gruppi di interesse locali, ecc.), sia gli Stakeholder "illegali", cioè coloro che pretendono un "contributo in nero" per permettere all'impresa di operare nella zona da loro controllata.

³ Libro Verde, Commissione Europea, Luglio 2001

⁴ CSR Monitor, 2001

- l'impegno per la salute e la sicurezza dei lavoratori,
- l'astensione dal pagamento di tangenti,
- pagare le tasse,
- il rispetto dell'ambiente e il trattamento equo dei dipendenti.

Realtà italiana

Analizziamo la situazione in Italia. Le gesta della delinquenza organizzata sono un esempio di illegalità più volte citato nel Global Corruption Report 2005⁵. L'aver, unico paese in Europa, una diffusa illegalità organizzata e un'economia sommersa, danneggia l'immagine dell'Italia e compromette le possibilità di successo delle aziende che vorrebbero comportarsi in maniera etica e trasparente.

In Italia Vi sono almeno quattro regioni in cui la presenza dello Stato e delle sue Leggi è inconsistente.

Nell'ultimo anno è giunto all'onore delle cronache il caso Calcestruzzi⁶, ma esistono anche altri casi simili venuti alla luce negli anni scorsi.

Ad esempio il caso del latte:

1. **In provincia di Napoli e Caserta i due marchi operavano praticamente in regime di monopolio**⁷
 - Ad imporre il monopolio e a far fuori la concorrenza, la delinquenza organizzata, che con atti intimidatori, avrebbe assunto il controllo della distribuzione del latte in tutta la zona.
 - Cirio prima e Parmalat dopo, erano diventate in poco tempo gli unici marchi presenti sul territorio.
 - Per questo la delinquenza organizzata imponeva alle due aziende il pagamento del "pizzo".
2. **I prezzi del latte sono i più alti d'Italia, ma nella provincia Caserta e in parte della provincia di Napoli altri marchi non si vendono.**⁸
 - Sono numerosi i casi di aggressioni a camionisti, rapine a Tir e altri atti di violenza ai danni delle altre aziende.
 - Un clima di paura diffusa, tanto che nelle zone era impossibile non solo distribuire ma anche trovare qualcuno che fosse disposto a vendere marchi diversi da quelli imposti dalla delinquenza organizzata

Inoltre, consultando il Corriere della Sera⁹ si può leggere quanto segue circa la Calabria (ma lo scenario è simile anche in altre regioni)

- La 'ndrangheta è la più forte realtà criminale del Paese: una forza eversiva senza confini, determinata a rimuovere con ogni mezzo gli ostacoli alla realizzazione dei suoi piani. ...
 - Discorso al Consiglio regionale della Calabria di Giuseppe Pisanu, Ministro dell'Interno
- Ogni settore, da quello industriale a quello artigianale, è sottoposto alla violenza delle cosche. Anche i contadini in Calabria pagano il "pizzo"
 - Pippo Calippo, Presidente Industriali Calabresi
- Situazione generale: 200mila disoccupati, 17 comuni sciolti per mafia ('91-'04), 121 attentati contro amministratori locali in 4 anni, 190mila lavoratori irregolari, il PIL più basso d'Italia e la pressione fiscale più alta dopo il Piemonte.
 - Carlo Macrì, Giornalista Corsera

Questo è lo scenario in cui si trovano a competere le imprese per operare e/o distribuire i loro prodotti in alcune regioni italiane, soprattutto nel centro-sud.

Vediamo ora quale è la realtà circa "fare profitti e **pagare le tasse**". I quotidiani¹⁰ riportano da anni che nei cantieri edili della provincia di Milano un operaio su due lavora in "nero". In pratica, 50mila dipendenti

⁵ Il Sole-24Ore, Giovedì 17 Marzo 2005, pag. 11

⁶ vedere articolo alla pagina web: <http://www.repubblica.it/2007/12/sezioni/cronaca/calcestruzzi-sicilia/soldi-ai-boss/soldi-ai-boss.html>

⁷ vedere articolo alla pagina web: <http://www.repubblica.it/2004/a/sezioni/economia/cirio2/camorra/camorra.html>

⁸ Vedere articolo alla pagina web: http://www.lanuovaecologia.it/speciale/ultime_notizie/2880.php;

⁹ Corriere della Sera, Domenica 24 Ott. 2004, pag. 15

¹⁰ La Repubblica, Venerdì 15 Ott. 2004, pagg. 1 e 3 dell'inserito dedicato a Milano

non sono in regola di cui 25mila sono extracomunitari senza permesso di soggiorno, gli altri 25mila sono italiani. Alcuni programmi TV hanno evidenziato che questa situazione esiste anche in altre regioni. Al fenomeno del business in nero sono strettamente e inversamente collegate le aree **"Garantire salute e sicurezza dei dipendenti"** e **"Trattare equamente i dipendenti"**, altre due aree in cui sono elevate le aspettative di chi crede nella CSR.

Sembra che anche nei settori industria e commercio vi sia del business in nero, anche se con proporzioni inferiori a quello dell'edilizia. Secondo alcune voci, è consuetudine che in alcune province del Nord, un numero consistente di PMI realizzi almeno il 20% del fatturato in "nero", mentre, in quelle del Sud ...
/9/11

Qualcuno potrà obiettare che il fenomeno del business in nero coinvolge solo le PMI, purtroppo lo scenario imprenditoriale italiano è caratterizzato da una prevalenza di micro imprese con meno di 10 dipendenti (94,9% del totale imprese), seguite dalle piccole imprese con un range di 10-49 dipendenti (4,5%). Queste imprese rappresentano il 67,2% degli addetti, il 52,1% del fatturato e il 54,2% del valore aggiunto (Fonte: Istat, 2001).

Un caso particolare di economia sommersa è quella relativa alla contraffazione di marchi noti: nella trasmissione televisiva "L'Infedele" (del 19 Marzo 2005 su La7) è stato affermato che l'Italia è al quarto posto nel mondo per quanto riguarda la produzione illegale di merce griffata.¹²

Manager e Stakeholder

Analizziamo ora la posizione del Top-manager e/o dell'imprenditore-manager nei confronti della CSR.

Le loro scelte sono in funzione del ROI (spesso solo quello economico) e condizionate dalle opinioni di vari personaggi dell'ecosistema in cui si trova inserita l'impresa.

Questi personaggi sono opinion-leader (docente universitario, giornalista, leader politico o ecologista), azionisti, analisti finanziari, Business Partner (fornitori, dipendenti, clienti diretti e/o indiretti, ecc.), gruppi di interesse esterni all'ecosistema impresa (residenti di aree limitrofe agli stabilimenti, criminalità, ecc.).

Non sempre l'opinione e gli interessi di questi personaggi è allineato con i principi della CSR e in alcuni casi neanche con i veri obiettivi per la sopravvivenza nel tempo dell'impresa.

In alcuni casi, gli azionisti pretendono la distribuzione di dividendi sostanziosi anche se sarebbe più saggio investire gli utili in R&S e in innovazione per garantire il successo dell'impresa anche nel futuro. Simile a questo caso, è quanto visto in Italia negli anni '70 quando alcuni (sindacalisti, politici, ecc.) hanno preteso che il salario fosse una variabile indipendente e altri (imprenditori, politici, ecc.) per quieto vivere hanno accettato, causando la crisi del Sistema Italia (imprese, PA, ecc.).

In altri casi, gli analisti finanziari, che trimestralmente esprimono giudizi sulla performance futura delle aziende quotate, finiscono con il condizionare il comportamento sul mercato delle stesse costringendole a ragionare solo sul breve periodo. Un esempio è il lancio di nuovi prodotti: se lo ritardano corrono il rischio che gli analisti lancino un segnale di allarme agli azionisti con un downgrading della performance futura; pertanto, le aziende sono costrette a lanciare i nuovi prodotti anche se non ancora perfettamente a punto.

Caso opposto è quello di un'azienda, leader di mercato nel proprio settore, che usa affermare che il non essere quotata le permette di

1. lanciare i nuovi prodotti solo quando sono veramente a punto
2. investire in R&S e in formazione Risorse Umane anche negli anni in cui gli utili sono bassi.

Questo è possibile perchè gli azionisti sono pochi e con interessi non speculativi, interessati al successo duraturo dell'azienda e alla distribuzione dei dividendi non solo nell'immediato ma anche nel tempo.

In pratica, un Top-manager si trova schiacciato tra vari "portatori di interessi"

- ⇒ gli stakeholder "legittimi",
o alcuni che desiderano un ritorno dell'investimento (dividendo, ricavi, quota di mercato, ecc.) interessante,

¹¹ Fonti varie. Circa esistenza di fatturato in nero, vedere anche, intervento dell'On.le Tabacci (Presidente Commissione attività Produttive della Camera) a programma TV di Lombardia di Lunedì 25 Ott. 2004 (prima serata, orario > 21) e a programma Ballarò (Rai2) del 12 Aprile 2005.

¹² Vedere anche testo intervento del Prof. Romano Prodi al convegno Confindustria del 19 Marzo 2005 a Bari.

- o altri che vorrebbero un impatto socio-ambientale (occupazione, sviluppo economico, rispetto dell'ambiente, ecc.) sostenibile, e
- ⇒ gli stakeholder "illegittimi",
- o che pretendono un "contributo in nero" (pizzo) per permettere all'impresa di operare nella zona da loro controllata.

Conclusione

A questo punto è logico porsi due domande:

1. Quando le imprese NON si comportano TOTALMENTE in maniera "socialmente responsabile", di chi è la colpa ?
 - 1.1. solo delle aziende e/o del Top-management ?
 - 1.2. solo dell'ambiente socio-economico-politico e dei relativi attori (stakeholder "legittimi" e/o "illegittimi") ?
 - 1.3. concorso di colpa ?
 - 1.4. altro ?
2. Quali azioni intraprendere, in un Paese con elevato impatto della delinquenza organizzata, per mettere le aziende in condizione di competere alla pari e, quindi, di poter agire TOTALMENTE in maniera "socialmente responsabile" ?

Sarebbe molto interessante poter aprire un ampio dibattito su questi temi.

© Oscar Pallme
Consulente di Business Strategy & Management (www.pallme.com)

Milano, 3 Marzo 2008
(Prima versione: Milano, 18 Ottobre 2004)

Appendice - Glossario

Per quanto riguarda il tema **tangenti**, il dizionario della lingua italiana "F. Palazzi" (2a edizione) fornisce le seguenti definizioni

- **Azienda vittima di concussione (concessa)**
 - Concussione pubblica: l'abuso di un ufficio pubblico per estorcere danaro o altri lucri illeciti
 - Concussione privata: l'abuso di un ufficio privato (es.: Ufficio acquisti di un'altra azienda) per estorcere danaro o altri lucri illeciti
- **Azienda vittima di estorsione**
 - Estorsione: delitto che commette chi con "violenza" o "minaccia" costringe alcuno a obbligarci indebitamente o a consegnare una somma di danaro
- **Azienda corruttrice**
 - Corruzione: indurre una persona, con danaro o altro mezzo illecito, a fare ciò che non dovrebbe